

macchine per abitare
quaderno di ricerche e sperimentazioni sull'interno architettonico

di Nicola Flora



Copyright © 2008 CLEAN
via Diodato Liroy 19 - 80134 Napoli
telefax (+39) 081 5524419 - 5514309
www.cleanedizioni.it - info@cleanedizioni.it
Tutti i diritti riservati. E' vietata ogni singola riproduzione
ISBN

stampa

.....

digitalizzazione delle immagini

Jessica Zunica
Riccardo Pagnoni

progetto grafico e copertina


Michela Kumka

videocomposizioni

Michela Kumka
Jessica Zunica
Riccardo Pagnoni

i modelli scala 1:5 e la mostra sono stati realizzati grazie al contributo dei fondi ordinari del Corso di Progettazione degli Interni (Prof. Nicola Flora) della Facoltà di Architettura di Ascoli Piceno, Università di Camerino Dipartimento PROCAM

il prototipo al vero è stato realizzato dalla ditta  **DESUITE®** di Morrovalle (MC) - **www.desuite.it**

il presente volume è stato prodotto con il contributo della ditta  **DESUITE®** di Morrovalle (MC)

le foto del prototipo al vero sono di Vincenzo Izzo

le foto dei modelli scala 1:5 sono di Andrea Stortoni

Indice

- 6 **Introduzione**
di Nicola Flora
- 12 **Architetture alla piccola scala un'occasione per sperimentare**
di Umberto Cao
- 16 **Da sogno teorico ad interpretazione pratica**
di Alessandro e Barbara Vico
- 18 **Lo spazio intorno alla persona**
di Nicola Flora
- 44 **Dai muri verso il corpo: una proposta per abitare il terzo millennio**
di Nicola Flora
- 50 **Dalla didattica...**
di Michela Kumka
- 54 **...a un momento di gioia vera.**
di Andrea Stortoni
- 59 **gruppo Pagnoni, Piunti, Zunica_tutor** Andrea Stortoni
di Andrea Stortoni
- 75 **gruppo Brandozzi, Foresi, Gianfelici_tutor** Andrea Stortoni
di Andrea Stortoni
- 91 **gruppo Angelini, Campanella_tutor** Michela Kumka
di Michela Kumka
- 107 **gruppo Gesù, Vittori_tutor** Michela Kumka
di Michela Kumka
- 123 **gruppo Montali, Rossi_tutor** Sara Camertoni
di Michela Kumka
- 139 **gruppo Pesce, Rapetta, Romagnoli_tutor** Sara Camertoni
di Andrea Stortoni
- 154 **La mostra itinerante**
- 161 **Appendice: gli altri progetti**

Introduzione
ragioni di una ricerca applicata

di Nicola Flora

Il presente volume è il secondo di una serie che nasce per documentare ricerche che, partendo da una riflessione teorica sul senso e sulle possibili modificazioni dei modi d'uso e conformazione dello spazio da abitare nel contemporaneo, tentano di mettere in relazione riflessione teorica, ricerca critica e storica delle discipline che lavorano alla piccola scala dell'architettura con la sperimentazione progettuale e didattica. Tutto questo nella convinzione che il sinergico rapporto tra riflessione, pensiero progettuale e prassi operativa sia il fondamento della ricerca in architettura, e che tali azioni debbano procedere il più possibile congiuntamente, almeno fintanto che le condizioni effettive lo consentano. Se questo è meno semplice da attuarsi sul piano dei fenomeni di trasformazione urbana o del singolo edificio, certo è molto più probabile tentare di sperimentarlo nel campo dell'architettura dello spazio (interiore) domestico, in particolare nell'indagine tra attività\azioni quotidiane delle persone e costruzione fisica dello spazio architettonico. Dal nostro punto di vista tali azioni devono essere strettamente intersecate con l'attività formativa universitaria e possibilmente sperimentate al vero. In questo caso, facendo tesoro della preziosa collaborazione con una giovane azienda del fecondo e prolifico mondo della produzione di sistemi d'arredo del marchigiano, la "DESUITE"



di Morrovalle (MC), abbiamo posto al centro della ricerca lo spazio del riposo e dello studio per una unità domestica nella certezza che il sistema misto e delle possibili molteplici relazioni tra queste attività (non sempre ovvie e già tutte indagate) potesse portare a costruire delle attrezzature capaci di realizzare in nuce quello spazio vitale che è origine significativa dell'architettura. L'ipotesi di ricerca era quella di verificare se fosse possibile riassumere in un oggetto dalla configurazione variabile a seconda delle fasi delle diverse attività o diversi momenti del vivere di una o più persone il riposo, lo studio o il lavoro e realizzare al contempo tutti quei valori spaziali e di *stimmung* che molto più complessamente l'architettura tradizionale è sempre stata in grado di esprimere. Tale linea di ricerca è stata posta come base dell'attività di indagine progettuale che si è svolta durante il corso di "Progettazione di Interni" da me tenuto nell'annualità accademica 2006-2007 presso la facoltà di architettura di Ascoli Piceno dell'Università di Camerino nel primo anno della laurea specialistica di "Scienze dell'architettura" e che ha visto un gruppo di oltre sessanta studenti, con l'indispensabile e prezioso aiuto degli architetti Andrea Stortoni, Michela Kumka e Sara Camertoni in qualità di assistenti alla didattica, lavorare con passione crescente in una sperimentazione breve ma intensa.



Attraverso modelli di studio, disegni a tutte le scale e con l'ausilio di ogni mezzo espressivo, i gruppi hanno lavorato intorno ai dati che erano posti a base del lavoro: progettare un macro-oggetto capace di realizzare esso stesso spazio domestico e di studio, come prima detto, in assoluta e strategicamente ricercata indipendenza rispetto allo spazio murario che avrebbe potuto accoglierlo. Se nel precedente volume avevamo indagato attività simili ma in uno spazio dato, questa volta la indipendenza dallo spazio voleva divenire momento non per negare il valore dell'architettura di pietra, ma per verificare le potenzialità dell'architettura mobile e dalle molteplici configurazioni, nella certezza che dall'incontro complesso tra i due sistemi concettualmente agli antipodi -il muro segno di permanenza e stabilità ed il mobile segno di flusso e trasformazione- sarebbero scaturiti ampi spazi di ricerca e nuove possibili prospettive organizzative e di senso per l'abitare prossimo venturo. La ricerca in una seconda fase ha visto selezionare sei gruppi di lavoro che, per tipologie di approccio, avevano dato risposte diverse ma coerenti con le premesse teoriche sviluppate durante l'azione didattica. Dopo un ulteriore lavoro di approfondimento progettuale e di ingegnerizzazione condotta dai gruppi di lavoro in stretto rapporto con la "DESUITE", sono stati realizzati dei modelli finali



1:5 dei sei lavori ingegnerizzati, e tra questi uno è stato portato fino alla scala al vero potendo verificare -finalmente- nello spazio reale le potenzialità espressive e figurative di questo sistema di attrezzatura a configurazione variabile. Il prodotto ottenuto, nonché in forma di primo prototipo, ci conforta sulla bontà delle premesse ed è il risultato di un'azione corale che, nata durante le ore laboratoriali nell'aula della facoltà di Architettura di Ascoli Piceno, si è protratta nei mesi successivi alla fine del corso grazie alla paziente azione di coordinamento degli architetti Stortoni e Kumka, ma che senza la disponibilità ed esperienza, e prima ancora della passione per la ricerca, di Alessandro e Barbara Vico, titolari della "DESUITE", certo non sarebbe potuta arrivare in fondo con successo. Ma un pensiero particolare lo devo agli studenti che con entusiasmo e senza mai lesinare fatica hanno prodotto lavori di alto profilo progettuale che con amore e passione hanno continuato a raffinare e perfezionare fino ad ottenere un primo oggetto che è comunque frutto di un lavoro collettivo che dedico a tutti gli studenti che con passione si preparano a lavorare in uno dei più belli, ma sicuramente complessi, lavori al servizio della collettività.



Tre principi sin dagli inizi hanno caratterizzato la nascita della nostra Scuola di Architettura, che ormai ha compiuto quindici anni di vita: il progetto come momento cardine del rapporto tra formazione e sperimentazione; l'architettura come valore indipendente dalla sua scala metrica; l'unità della disciplina a prescindere dalle suddivisioni tra materie e insegnamenti.

Tutte queste condizioni sono presenti nella vicenda didattica raccontata in questo libro: le esercitazioni degli studenti sul tema di un sistema abitativo mobile si sono arricchite dell'esperienza produttiva di una azienda che ha permesso alle idee degli studenti le opportune verifiche costruttive; le "macchine per abitare" diventano "microarchitetture" e modellano spazi minimi e mutevoli, ma compiutamente architettonici; infine i risultati della sperimentazione, presentati nella splendida mostra allestita nella chiesa di S. Andrea ad Ascoli Piceno, testimoniano che anche questi piccoli progetti, se portati avanti e verificati alla scala del costruito, esprimono la complessità della nostra disciplina, perfettamente in linea con una scuola di Architettura e Design. L'insegnamento dell'Architettura per essere valido non può chiudersi su se stesso ostentando distanza rispetto alle realtà del mondo del lavoro. Lo studente ha fiducia nello studio se ne percepisce chiara la finalità formativa. L'architettura della pic-



cola scala, della costruzione mobile, temporanea o flessibile è una straordinaria occasione perché il giovane architetto si senta in grado di operare nella costruzione di uno spazio abitato. E non solo: la ricerca si inserisce in una riflessione più ampia sullo spazio abitativo che in questi anni va cambiando adattandosi alle molteplici condizioni del vivere contemporaneo; lo “spazio della casa” accoglie lo “spazio del lavoro” che ne diventa elemento di misura e di qualità senza imporre fissità e certezze.

Tutto questo ha animato l'esperienza del corso di “Architettura degli interni” promosso da Nicola Flora con la collaborazione degli architetti Michela Kumka, Andrea Stortoni e Sara Camertoni, che arricchisce la memoria dei migliori risultati didattici della nostra Facoltà di Architettura.

